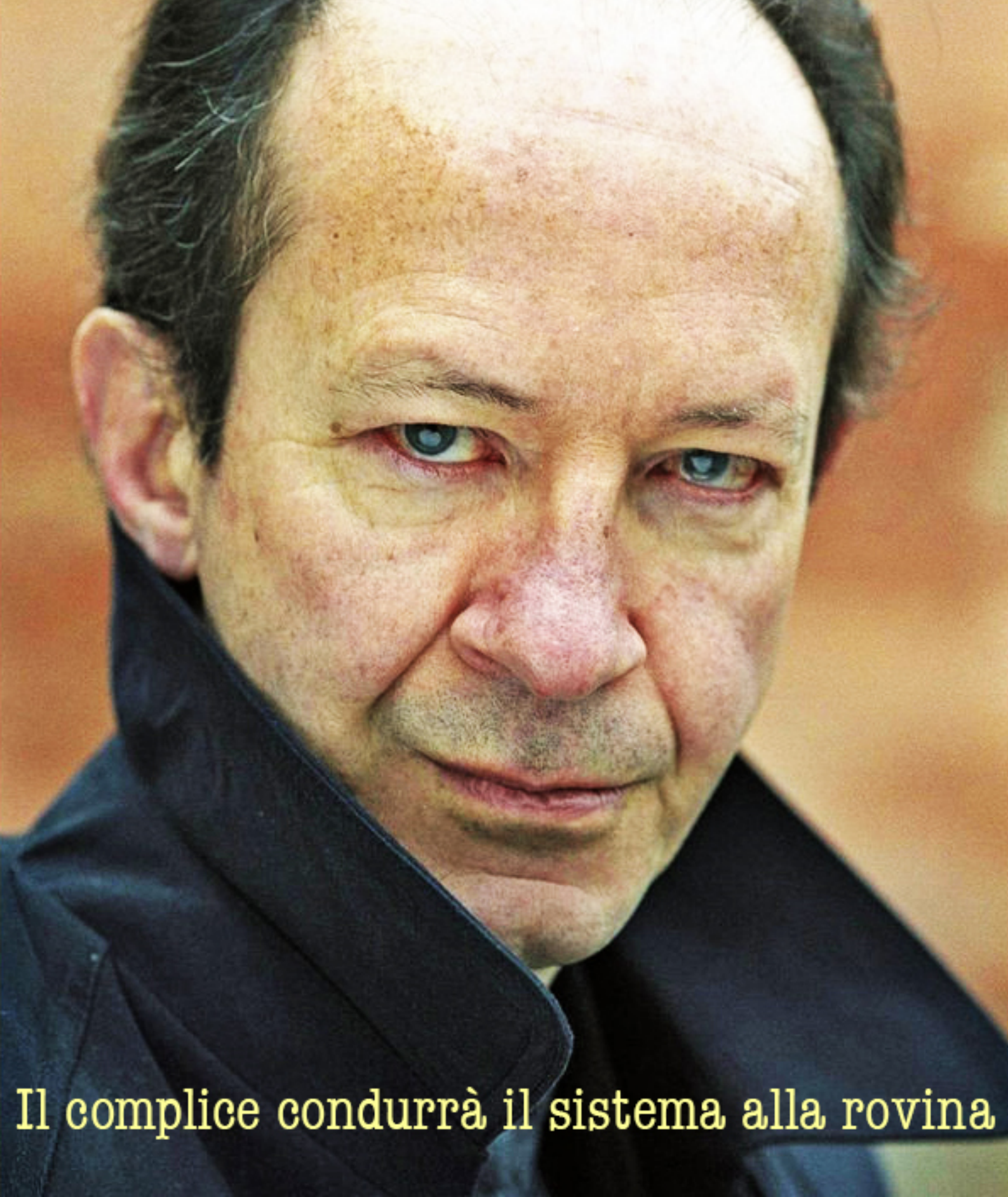


INGERENZE narrative



Il complice condurrà il sistema alla rovina

Ciao,

Fabio de Maio scrive: Mentre l'entità sionista continua a colpire i gazawi e a moltiplicare le nefandezze compiute contro gli abitanti della Cisgiordania (dove non c'è Hamas, giova ripeterlo) in Italia vengono messi sotto accusa coloro che hanno supportato la popolazione di Gaza, un'entità territoriale che è amministrata dal 2006 da Hamas, il cui braccio politico ha vinto le elezioni nel 2006 e che oggi rappresenta ancora una buona parte dei gazawi. Va anche sottolineato che Hamas ha partecipato, direttamente o tramite paesi arabi intermediari, alle trattative che hanno portato al cessate il fuoco attuale, per quanto precario e ripetutamente violato dai sionisti; questo fatto sottolinea che dette organizzazioni sono tutt'ora considerate gli interlocutori necessari per la discussione sul futuro di Gaza, il che rende ancora più paradossale un impianto accusatorio basato sul finanziamento ad un'organizzazione che resta comunque centrale per qualsiasi negoziato tra le parti.

Le domande da farsi, a nostro avviso, sono le seguenti: 1) I 3 gruppi sopracitati sono forse stati coinvolti in attentati terroristici organizzati sul suolo europeo o anche in altri continenti, dopo la decisione del 2001, ovviamente escludendo il territorio della Palestina contesa ed occupata? 2) Come si spiega il fatto che delegazioni dell'ala politica di Hamas abbiano partecipato a riunioni ad alto livello in Cina, in Russia e in altre nazioni del Sud globale, nonostante si tratti di organizzazioni che hanno avuto a che fare con il problema del terrorismo estremista islamista, come nel Caucaso per la Russia o nel Daghestan per la Cina?

Riducendo la resistenza palestinese al mero terrorismo, la Ue agisce come proxy degli Usa e dello stato sionista, negando di fatto anche una parte della Storia degli stati membri che è la storia del colonialismo. La Ue mostra la distanza dalle nazioni del Sud globale che hanno un approccio completamente diverso al dramma palestinese, in realtà non vi è più una posizione autonoma europea rispetto al cosiddetto occidente collettivo di cui Israele è solo l'avamposto coloniale nel Medio Oriente, un avamposto che però è diventato sempre più forte ed influente, al punto da condizionare in toto le decisioni di Bruxelles.

In realtà, l'apparato repressivo che si sta dispiegando in Europa ha le basi proprio nelle decisioni Ue che abbiamo prima sintetizzato e va anche ricordato che nessuna sanzione effettiva è stata votata contro lo Stato sionista, mentre sul fronte della guerra in Ucraina i pacchetti sanzionatori contro la Russia si contano ormai per decine.

<https://reteccp.org/primepage/2025/demoeuropa25/propalestina.pdf>

Il 27 12 2001, sull'onda degli attacchi dell'11 09, il Consiglio della Ue aveva redatto una lista di gruppi definiti terroristi, inserendo i 3 principali gruppi della Resistenza Palestinese, Hamas, Jihad Islamica e FPLP, con l'invito agli Stati a cooperare per perseguirli penalmente e l'impegno a congelare fondi e attività economiche riconducibili a queste organizzazioni.

Angela Lano (infopal.it) afferma che da alcuni anni siamo pienamente entrati in una pericolosa spirale totalitaria: operazioni di guerre biologiche; guerra USA-NATO contro la Russia per interposta Ucraina, verso rapidi orizzonti di guerra mondiale, voluta dalle elite corrotte e guerrafondaie europee, sempre più lontane e scollegate dai popoli che governano e da cui sono profondamente disprezzate. E, dal 2023 in poi, siamo spettatori impotenti del genocidio gazawi e dell'espansione del colonialismo di insediamento israeliano in tutta la Palestina storica, in Libano e in Siria...

Il Sistema-Italia, vassallo della più ampia struttura egemonica occidentale e sionista in declino scatena l'inferno, aiutato da un giornalismo disinformativo e sempre più ridicolo e immorale, contro associazioni umanitarie e contro giornalisti *engagé*, in senso gramsciano, nella denuncia delle atrocità israeliane a Gaza e in Cisgiordania.

La libertà di stampa è dunque finita, in cambio della libertà di mentire, denigrare, distruggere antropologicamente e svilire l'altro, su ordini e veline straniere. Il tutto, mentre è ancora in corso il lento sterminio di un popolo, che questi stessi giornali fanno finta di non vedere, sempre per ordini esteri. L'Italia è una povera colonia di Poteri e Entità Straniere. Rappresentanti, forze politiche e tutto il resto, vengono mossi, non muovono, o quando lo fanno è per eseguire ordini che sanciscono la morte sociale, economica e politica dei cittadini scomodi o "eretici". Non ci sono più i roghi della Santa Inquisizione, ma c'è la morte decretata dai media asserviti al potere supremo: Israele, entità genocida e coloniale, che, come consuetudine, proietta e attribuisce agli altri gli strumenti e le azioni che lui utilizza. Israele è, di fatto, il nostro governo, le nostre istituzioni, il nostro giornalismo e tutto il resto? Uomini e donne perbene sono trasformati in terroristi allo schiacciare del dito del padrone?

Chiariamo, dunque, alcune cose: 1) non sono, non siamo, la propaganda o il megafono di Hamas, ma del popolo palestinese oppresso e schiacciato, e informiamo sugli effetti, ben visibili a tutti, ma occultati da Israele e dai media ad esso connessi, che il colonialismo di insediamento ha prodotto in oltre 100 anni nella Palestina storica, e negli ultimi tre nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania – stiamo parlando di qualcosa come 3-400 mila morti e dispersi da ottobre 2023, oltre a un numero spaventoso di feriti e mutilati, tra cui decine di migliaia di bambini e donne.

2) L'agenzia InfoPal è edita dall'omonima associazione, che provvede a sostenerla materialmente: non sono soldi di Hamas o da Hamas o per Hamas, ma dei musulmani italiani, che, come tradizione islamica, si tassano periodicamente per la zakat e altre forme di offerte. A me spetta il compito di gestire il lavoro di informazione, come qualsiasi altro giornalista. Inoltre, come giornalista, storica e antropologa del Nord Africa e del Medio Oriente, ho viaggiato, studiato, ricercato, incontrato, intervistato chi mi pareva più interessate e utile. E' un mio diritto, fa parte della mia libertà di ricerca e lavoro, e non deve essere oggetto di speculazioni o accuse.

3) La "bandiera di Hamas", annoverata tra le accuse a mio carico, e rinvenuta in vecchi e polverosi scatoloni accatastati in uno sgabuzzino, insieme a badge delle tante conferenze internazionali, cartoline e altro, provano solo che la considero un oggetto da raccolta di viaggi di lavoro. Chi ha perquisito a fondo la mia ampia e affollata casa, avrà visto oggetti; lampadari, maschere, collezioni da mezzo mondo, libri e infinità di cose. Oppure si pensa seriamente che se fossi associata a quell'organizzazione avrei tenuto quei cimeli? Ripeto, come giornalista-antropologa ho il diritto di raccogliere tracce e passaggi del mio lavoro, insieme a migliaia di foto e articoli. Scatoloni di copie cartacee di articoli, taccuini, agende, biglietti aerei..., come un giornalista alla vecchia maniera, non come quelli odierni da copia-incolla senza vergogna...

<https://reteccp.org/primepage/2025/palestina25/angela-lano.pdf>

E' Giorgio Agamben che parla: Un sistema come quello che abbiamo di fronte, che dà per scontato che non si creda più in esso, che si fonda, cioè, proprio sulla mancanza di fiducia, è un avversario insieme fragile e particolarmente difficile da combattere. Esso riscuote, infatti, incessantemente un credito che non ha, così come in ultima istanza inesigibili sono i crediti su cui le banche fondano il loro potere. Il denaro funziona non perché si crede in esso, ma precisamente perché esso è la forma stessa della mancanza di fede. Sostituendosi alla Chiesa le banche amministrano sapientemente e irresponsabilmente l'assenza di fede che definisce il nostro mondo, esse sono i leviti e i sacerdoti della nuova irreligione dell'umanità. Il punto debole non sta tanto nella mancanza di fede, quanto piuttosto nella menzogna cui da questa si credono costretti. Invincibile, infatti, sarebbe solo un potere che, fondato sull'incredulità, decidesse di non parlare e si votasse al silenzio. I poteri che pretendono oggi di governarci non fanno invece che parlare ed enunciare giudizi, contraddicendo così la loro più intima natura, sembrano in qualche modo credere ed esigere fede. Credere di non credere è la peggiore delle menzogne, in cui chi la proferisce non può che restare imprigionato. Ed è questa menzogna che condurrà il sistema alla rovina.

<https://reteccp.org/primepage/2025/altletture25/agamben.pdf>

E' ancora Giorgio Agamben che parla: Vorrei condividere con voi alcune riflessioni sulla situazione politica estrema che abbiamo vissuto e dalla quale sarebbe ingenuo credere di essere usciti o di poter uscire. Credo che anche tra noi, non tutti si siano resi conto che ciò che abbiamo davanti è sempre più di un abuso flagrante nell'esercizio del potere o di una perversione per quanto grave dei principi del diritto e delle istituzioni pubbliche. Piuttosto, credo che ci troviamo di fronte a una linea d'ombra che nessuna generazione può credere di poter superare impunemente. E se, come alcuni sostengono non senza ragione, la gravità di una situazione si misura dal numero di omicidi, credo che questo indice sia anche molto più alto di quanto la gente pretenda di credere.

Lévi-Strauss utilizzò un'espressione per definire l'Europa durante la Seconda Guerra Mondiale, «si potrebbe dire che la nostra società ha “vomitato se stessa”». Per questo motivo credo che non ci sia via d'uscita per questa società, a meno che qualcosa o qualcuno non la metta in discussione da cima a fondo. Abbiamo davanti a noi qualcosa di diverso, una nuova figura di uomo e di cittadino. Qualcosa che ha preso il posto di quella diade e che propongo di denominare provvisoriamente con un termine tecnico del diritto penale: il complice, purché sia chiaro che si tratta di una figura speciale di complicità, una complicità assoluta, per così dire, nel senso che cercherò di spiegare.

Il complice è colui che ha compiuto un atto che di per sé non costituisce un reato, ma che contribuisce all'azione criminale dell'autore del reato. Ci siamo trovati e ci troviamo di fronte a un'intera società che si è resa complice di un reato in cui l'autore è assente o, in ogni caso, non viene menzionato. Una situazione paradossale, cioè in cui ci sono solo complici ma il perpetratore non è presente, una situazione in cui tutti, sia il presidente della Repubblica che un semplice cittadino, il ministro della Salute che un semplice medico, agiscono sempre come complici e mai come perpetratori. Il contratto sociale ha assunto la forma di un patto di complicità senza il perpetratore, e questo perpetratore assente coincide con il sovrano il cui corpo è formato dalla stessa massa di complici e quindi non è altro che l'incarnazione di questa complicità generale, di questo essere «complici», di tutti gli individui. Una società di complici è più oppressiva e soffocante di qualsiasi dittatura, perché coloro che non partecipano alla complicità – i non complici – sono semplicemente esclusi dal patto sociale, non hanno posto nella città (civiltà). I diritti sono attribuiti all'uomo solo nella misura in cui egli è il presupposto del cittadino.

Non posso più, di fronte a un medico o a chiunque denunci il modo perverso in cui è stata utilizzata la medicina negli ultimi anni, non mettere in discussione innanzitutto la medicina stessa. Non posso più, di fronte a un giurista o a chiunque denunci il modo in cui sono stati manipolati e traditi il

diritto e la costituzione, non mettere in discussione innanzitutto il diritto e la costituzione. Se ho evocato questa mia doppia impossibilità, non è certo in nome di vaghi principi metastorici, ma piuttosto come conseguenza inevitabile di un'analisi accurata della situazione storica in cui ci troviamo. È come se certi procedimenti o principi in cui credevamo, o meglio, fingevamo di credere, avessero ora mostrato il loro vero volto, che non possiamo fare a meno di guardare.

<https://reteccp.org/primepage/2025/altletture25/ilsovrano.pdf>